

Genova prepara la linea dura contro i portoghesi

Rischia l'arresto chi ha il vizio di viaggiare a scrocco sui bus

Oltre alla classica multa, i passeggeri che non pagano puntualmente il biglietto potrebbero incorrere anche in una denuncia penale per insolvenza fraudolenta

CLAUDIA OSMETTI

La prima cosa che viene in mente è quello sketch di Aldo, Giovanni e Giacomo. Quando Aldo, con un improbabile parrucca di riccioli neri, incontra su un tram di Milano un solerte controllore che capisce all'istante di aver pizzicato un "portoghese" recidivo. Tanto che, pur di non pagare la multa, il comico siciliano s'inventa un nome surreale (al pari della chioma di cui sopra) per non rilasciare le sue vere generalità: Ajeje Brazorf. Ecco, di Ajeje Brazorf ne è piena l'Italia. Furbetti del biglietto mancato e latitanti dell'abbonamento alla metro. Al punto che a Genova la società del trasporto pubblico locale sta pensando a una misura "storica" per mettere fine, una volta per tutte, all'odioso malcostume di non pagare il ticket di viaggio per spostarsi sulle strade della città. I vertici dell'Amt, la società in questione, stanno infatti valutando con i propri avvocati la possibilità di denunciare penalmente per insolvenza fraudolenta quanti, in maniera seriale, prendono il bus senza mettere mano al portafoglio.

CONTRAVVENZIONI

Significa che, in via più ipotetica che concreta ma l'ipotesi c'è, per una corsa non obliterata si rischierebbe persino il carcere. «Non siamo in una situazione emergenziale», commenta l'amministratore delegato dell'Amt Marco Beltrami, «ma ci siamo posti l'obiettivo di fare bene e di dare, ai molti cittadini onesti che ogni giorno salgono sui nostri bus, un servizio dignitoso. E per agire in questo modo dobbiamo diversificare le attività, innalzando il numero dei controlli e facendo in modo che le contravvenzioni emesse vengano realmente pagate, al momento non è così». Della serie: nel capoluogo ligure, negli ultimi cinque anni, sono state "pizzicate" 103mila persone diverse senza sui mezzi pubblici e senza un biglietto in tasca, di queste il 31% rappresenta un terzo del totale dei "portoghesi" di lunga data. Come a dire, il fenomeno (seppur non preoccupante come in altre metropoli dello Stivale) si aggrava proprio grazie a chi reitera il comportamento illecito.

Intendiamoci, la linea dura (che non è ancora stata bollata) non sarà indiscriminata. «Sappiamo benissimo che ci

sono categorie di persone che non pagano perché hanno difficoltà economiche», chiosa Beltrami, «non ci vogliamo accanire su di loro. Ma chi denota un certo disprezzo per le regole deve andare incontro alle proprie responsabilità». Una presa di posizione che piace anche ai piani alti dell'amministrazione comunale: «Non è una questione di cassa, è una questione di civiltà», fa sapere il sindaco di Genova Marco Bucci, centrodestra. «Chi non paga il biglietto offende i cittadini genovesi, perché la spesa poi ricade, direttamente o indirettamente, su di loro. Si tratta di una cosa seria e noi faremo tutto il possibile per mettere fine a questo fenomeno, e

utilizzeremo tutte le modalità che la legge ci mette a disposizione». Eppure non è mica solo a ridosso del Golfo di Genova che gli Ajeje Brazorf tricolori tentano la furbata giornaliera. Anzi. Un italiano su cinque non paga il pedaggio dei mezzi di superficie, se in tutto il Paese i 50mila bus, tram e metropolitane che collegano i vari quartieri delle grandi città trasportano poco più

di cinque miliardi di passeggeri, uno scrocca la corsa.

NORD E SUD

Lo dicono i più recenti numeri di Asstra, un'associazione di aziende del trasporto

pubblico sia pubblico che privato. Di maleducati, che magari pretendono pure di sedersi lasciando in piedi la vecchietta di turno, ne è pieno il Belpaese. A Roma e a Bari uno su tre non timbra il biglietto, a Reggio Calabria l'evasione è del 25%, a Napoli del 17, a Firenze del 14, a Torino, a Milano e a Genova del 5%. E se appena un anno fa il governo Renzi aveva pensato di introdurre una multa salatissima (200 euro) per gli scrocconi da fine corsa, adesso ci risiamo. Con un tasso di evasione media nazionale che si aggira intorno al 20%, le cose si complicano. Anche perché, una volta emesso il verbale, il problema è riscuotere l'importo. Appena il 30% delle contestazioni viene effettivamente pagato (dati Asstra a metterlo nero su bianco), e città che vai percentuale che trovi. A Venezia ritorna il 55% delle multe staccate, a Palermo l'8%. Complessivamente non ci facciamo una bella figura. Il personaggio del trio satirico meneghino, in fondo, ci aveva visto lungo.